

Primo piano

Cuneo fiscale, la "tassa occulta" che raddoppia il costo del lavoro
MARCO RUFFOLO → pagina 6

Primo piano

Easyjet, parla l'ad: "A Milano il centro piloti ma Alitalia non ci interessava"
ENRICO FRANCESCHINI → pagina 10

Settimanale allegato a
la Repubblica

Anno 34 - n° 37

Lunedì, 16 settembre 2019

Finanza

Ferragamo, l'ad Micaela le Divelec: "Il piano è definito, servirà tempo"
VITTORIA PULEDDA → pagina 20

Economia

Genova vuole rinascere con una nuova Expo dedicata alle tecnologie
MASSIMO MINELLA → pagina 26

L'editoriale

FABIO BOGO

I REGALI DI DRAGHI
E LE TROPPE
CABINE DI REGIA

La recessione non è ancora alle porte, ma il fantasma di una crisi economica ha fatto qualche piccolo passo avanti. E così - elaborata questa analisi, che costituisce l'architrave delle successive mosse di politica monetaria - Mario Draghi lascia l'incarico di presidente della Bce con tre regali ai partner dell'Unione Europea. Il primo è ad uso interno, ed è costituito da un altro fiume di denaro destinato - grazie al prolungamento del Quantitative easing e al Tltro - al credito, nella speranza che il sistema bancario lo usi per favorire investimenti delle imprese e stimolare i consumi.

continua a pagina 12 →

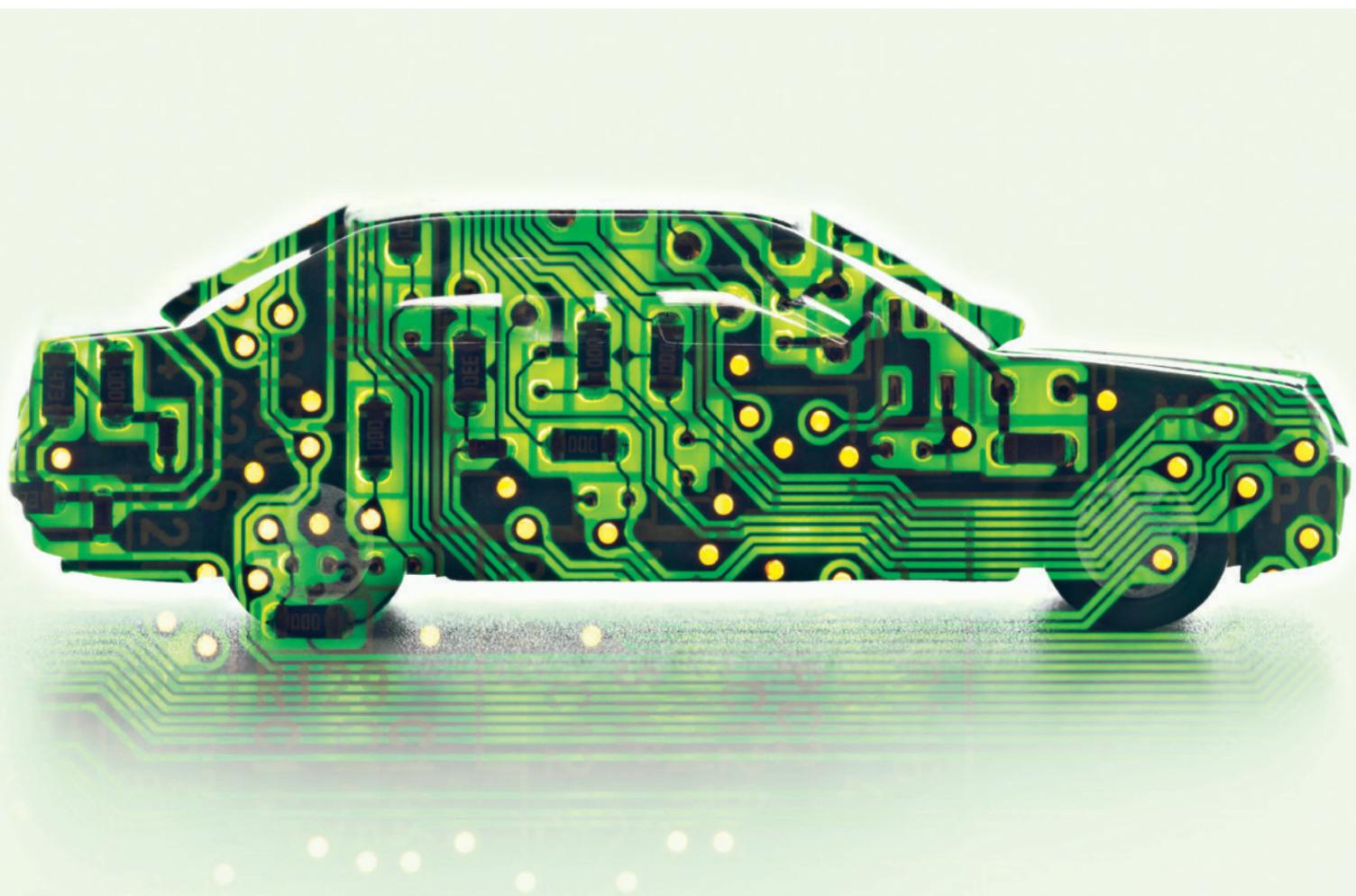
Radar

MASSIMO GIANNINI

PRIVATIZZAZIONI
E IL RAG. FANTOZZI

Era ora che qualcuno lo dicesse. L'effetto è quasi liberatorio, come per la Corazzata Potëmkin di Fantozzi: «Le privatizzazioni sono una boiata pazzesca». La storica "sentenza" non l'ha emessa il leggendario ragioniere inventato da Paolo Villaggio, ma il nuovo ministro dell'Economia in persona. Nell'intervista a *Repubblica* della scorsa settimana, Roberto Gualtieri intona il requiem non per le vendite di Stato "in sé", ma per come le abbiamo declinate negli ultimi anni. E soprattutto per come le abbiamo spacciate a quei gonzi dei cittadini e quei citrulli degli investitori.

continua a pagina 12 →



JORG GREUEL/GETTY IMAGES

Auto, la svolta elettrica

VALERIO BERRUTI, ROMA

L'industria mondiale si prepara a mettere sul piatto 225 miliardi di dollari da qui al 2023. Solo in Europa i modelli di vetture alimentate a batteria saliranno dai 62 attuali a più di 230. Ma il percorso non sarà facile

con un articolo di **STEFANO CARLI** a pagina 4 →

L'anno zero dell'auto elettrica sta per iniziare. Ancora pochi mesi e nel 2020 si entrerà in una nuova era. In realtà lo è a tutti gli effetti ma è anche una partita per la sopravvivenza.

L'allarme inquinamento con i livelli di CO2 nell'aria sempre più alti hanno dettato una nuova agenda all'intero pianeta. Bisogna correre ai ripari. In fretta e dove è possibile

con cure drastiche. Una di queste è stata scelta per la mobilità e in particolare proprio per l'automobile.

Prima l'America poi l'Europa e ora anche la Cina hanno "deciso" di premere l'acceleratore del cambiamento. Che in parole più dirette vuol dire addio alle auto con motore termico (a benzina o gasolio) per far posto a quelle elettriche che tutti già chiamiamo "a zero emissioni".

continua a pagina 2 →

In fasi di incertezza sui mercati le obbligazioni possono aiutarti a mantenere salda la rotta.

Scopri nuove possibilità su pimco.it
 Rischio di perdita del capitale investito.

PIMCO

Economia

Uomini & aziende

Il progetto



1

MASSIMO MINELLA, GENOVA

Un'ipotesi attorno a cui sta crescendo l'interesse di gruppi come Leonardo, Ansaldo Energia, Erg, Abb, Siemens, Esaote, Rina, Fincantieri e tutta la blue economy

Genova vuole rinascere con una nuova Expo. Hi-tech

Ripartire dal passato, da quel primato antico che ha fatto di Genova la capitale industriale e finanziaria dell'Italia. L'obiettivo è ambizioso, ma sembra aver già trovato la sua strada, quella di una nuova Expo internazionale tematica da dedicare ai temi dell'alta tecnologia declinata da vari punti di vista: intelligenza artificiale, robotica, servizi alle merci e alle persone. Anche in questo caso è bastato guardarsi alle spalle e riflettere su quell'Expo del 1992, cinquecentenario della scoperta dell'America, che impose a Genova la sua svolta: non più monocultura industriale o portuale, ma un mix di offerta che faceva leva sui servizi alle merci e alle persone.

NUOVO RINASCIMENTO

Sul fatto che oggi una nuova Expo possa rappresentare la chiave di volta per il Rinascimento della città ne sono convinti in tanti, dai rappresentanti dell'economia e della portualità al mondo della ricerca e dell'hi tech, fino alle istituzioni locali, con il sindaco Marco Bucci e il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti che già hanno manifestato apertamente la propria condivisione. A ottobre ci sarà il primo passo ufficiale, la creazione di un



Giovanni Mondini
pr. industriali di Genova



Giuseppe Zampini
ad di Ansaldo Energia

volò di lavoro per mettere insieme tutti i soggetti interessati al progetto. Genova è sede di un parco scientifico e tecnologico (Erzelli) che dà già lavoro a oltre 2 mila persone e dell'Istituto Italiano di Tecnologia (1.700 addetti). Ha un'università e un Cnr molto attivi sul fronte hi-tech e aziende che proprio su questo versante hanno impostato le loro sfide industriali e commerciali come Leonardo, Ansaldo Energia, Erg, Abb, Siemens, Esaote, Rina, Fincantieri e tutta la catena della blue economy.

I tempi non sono così brevi, perché la proposta va formalizzata al comitato organizzatore internazionale e, se valutata positivamente, deve inserirsi in un calendario già ben strutturato. Così il sogno di una nuova Expo a trent'anni da quella firmata al Porto Antico da Renzo Piano dovrà quasi sicuramente essere posticipata in avanti (2022-2023?). Ma ciò che conta è la condivisione dell'idea e, soprattutto, del progetto che si vuole valorizzare. «Lo spunto iniziale ce l'ha offerto il ricordo di una grande esposizione genovese del passato, quella del 1914, dimenticata in fretta perché alla vigilia dello scoppio della Prima Guerra Mondiale – riflette Paolo Signorini, presidente

dell'autorità portuale del Mar Ligure Occidentale, che riunisce gli scali di Genova e Savona – Anche oggi abbiamo tanto da offrire alla comunità internazionale dal punto di vista marittimo e logistico. Un tema che può essere declinato da tante angolazioni e che ha come denominatore comune quello dell'alta tecnologia».

OLTRE LE EMERGENZE

Proprio la sfida hi-tech può fare la differenza nella proposta di una nuova Expo genovese. La Confindustria locale guidata dal presidente Giovanni Mondini ha stimato in oltre ventimila gli addetti dedicati a vario titolo a queste attività. Un giro d'affari che coinvolge grandi e piccole aziende con un giro d'affari di svariate decine di miliardi di euro. «Questa non può essere solo la città delle emergenze che peraltro stiamo dimostrando di gestire in modo efficiente come nella ricostruzione del Ponte Morandi – spiega Carlo Castellano, fondatore di Esaote e del Club delle imprese genovesi hi-tech Dixet, oltre che promotore del Parco degli Erzelli e membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia – Io credo che questo progetto, che cercheremo di far partire già a ottobre, debba



Carlo Castellano
fondatore di Esaote



Paolo Signorini
pr. Autorità Mar Ligure Ovest

Focus



LA MONOROTAIA DEL 1914

Il progetto-simbolo dell'Expo Internazionale del 1914, svoltasi a Genova fra maggio e dicembre, fu senza alcun dubbio la "monorotaia" Telfer che in sei minuti collegava il porto all'area espositiva, nella grande piazza davanti alla stazione ferroviaria di Brignole. Costruita in soli cento giorni lavorativi, la monorotaia era lunga 2,2 chilometri. Dopo aver costeggiato il Molo, deviava con una curva a gomito e arrivava all'altezza della foce del torrente Bisagno con i piloni in cemento armato costruiti sugli scogli. Un progetto, quello della monorotaia, che è di stringente attualità. Non a caso a rilanciarlo è stato nei mesi scorsi il sindaco di Genova, Marco Bucci

Un'immagine del waterfront di Genova

L'analisi

L'altra faccia

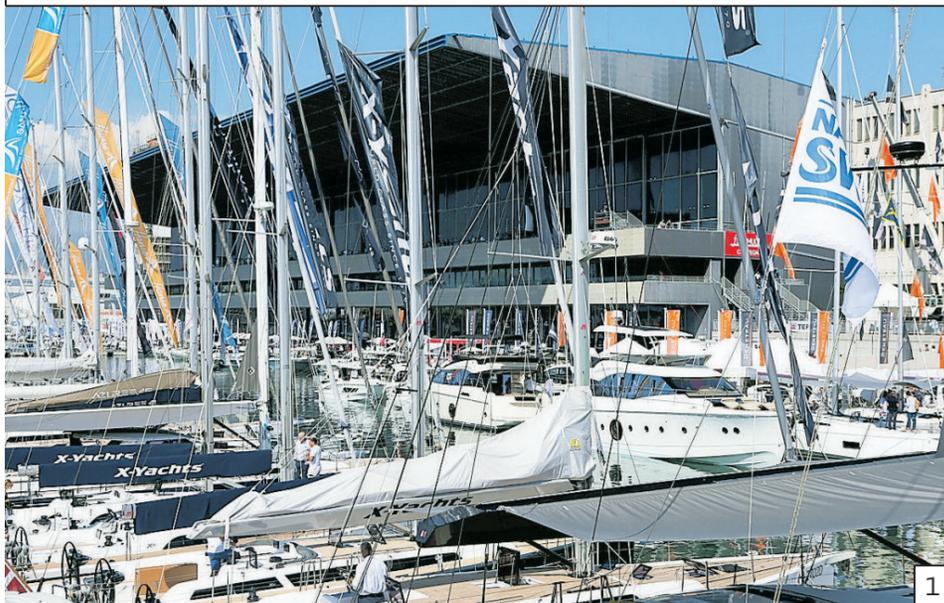
GIANCARLO MAZZUCA



Nautica, il Salone festeggia il ritorno del vento in poppa

Gentiloni e il patto con i nuovi alleati tedeschi

Le vendite del settore sono cresciute del 10%. Prosegue il recupero rispetto ai livelli toccati prima della crisi. Espositori a quota 986



puntare sull'alta tecnologia e in particolare sull'intelligenza artificiale. Questa è la vocazione della città, da più di due secoli. Se vogliamo trovare un punto di partenza dobbiamo tornare al 1853, anno in cui un docente di Ingegneria, Giovanni Ansaldo, insieme a imprenditori e uomini di finanza, rileva la Taylor & Prandi e fa nascere l'Ansaldo che in pochi anni diventa un'azienda hi tech globale, attiva in ogni settore e in ogni paese del mondo».

Informalmente, alcuni di questi soggetti hanno già iniziato a confrontarsi e il tema dell'intelligenza artificiale, declinato nell'ambito della sua sostenibilità ambientale e sociale, ha trovato molti sostenitori. Quattro sarebbero le aree su cui lavorare: portualità e logistica, cyber security, robotica e le human technology.

Temi da sviluppare su aree dedicate. Per l'Expo del 1992 Genova consegnò alla matita dell'architetto Renzo Piano uno spazio portuale non più utilizzato a fini commerciali e tutto da valorizzare. Quelle aree sono diventate il fulcro della "nuova Genova" alle prese con la difficile sfida (ancora da vincere) dell'accoglienza. E oggi? Il porto potrebbe

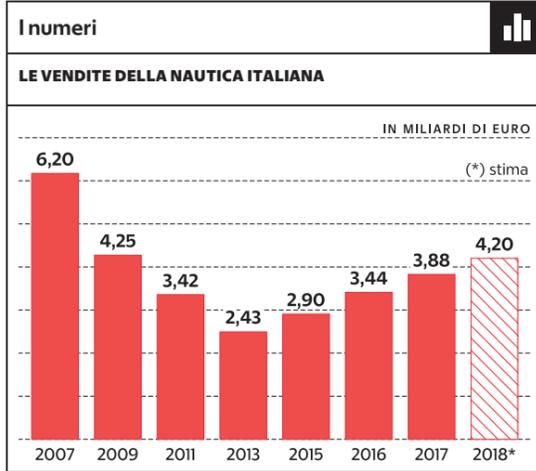
Da Salone a città, la nautica si rilancia a Genova con un evento che scavalca la darsene e si allarga su tutto il territorio urbano. L'edizione numero 59 del Salone Nautico di Genova, che si apre giovedì 19 in Fiera (fino al 24), già ribattezzata "La città della nautica", trasferisce a chi ama andar per mare quella sensazione di rinnovata fiducia che si respira attorno al settore. Passata la tempesta della crisi internazionale, che in pochi anni aveva visto precipitare il fatturato nazionale da 6,2 miliardi a 2,5, la nautica ha intrapreso da quattro anni a questa parte la rotta della ripresa. E la conferma arriverà proprio giovedì, quando davanti alla neoministra delle Infrastrutture Paola De Micheli verrà ufficializzato il dato del 2018.

RIPRESA A DOPPIA CIFRA

«Archiviamo ufficialmente un altro anno di ripresa a doppia cifra – commenta Carla Demaria, che ha appena lasciato la presidenza di Ucinà a Saverio Cecchi per passare alla guida di Saloni Nautici, la società 100% Ucinà che organizza l'evento genovese – È un segnale importante che ci spinge a essere ottimisti. Questi numeri ci confortano, così come quelli delle barche presenti, oltre mille, e degli espositori, 986, con una presenza estera sempre più marcata».

Con una crescita attorno al 10%, il 2018 della nautica tricolore dovrebbe chiudere a 4,2 miliardi. Per trovare un dato simile bisogna tornare indietro di dieci anni. In mezzo, una crisi internazionale che non ha certo risparmiato la nautica e che negli anni più bui spinse più d'uno a ipotizzare l'addio a Genova. «Chi vuole vedere il bello e il ben fatto deve venire a Genova», spiega il presidente di Ucinà Saverio Cecchi, che sottolinea per tre volte il nome del capoluogo ligure da sempre sede naturale di quello che resta il primo evento del Mediterraneo.

Quest'anno, per la prima volta, gli organizzatori si sono trovati costretti a dire no ad alcuni espositori che avevano manifestato il loro interesse a fare ritorno a Genova. Per loro ci sarà di sicuro spazio il prossimo anno, tenuto conto che la città progetta già un'edizione storica per il 2020, la numero 60. Favorita dalle vi-



cento societarie che hanno portato alla fusione tra Fiera e Porto Antico dando vita a un unico soggetto con maggiori potenzialità. Un progetto che si coltiva da anni, ma che non ha mai visto la luce. Ora sembrano esserci le condizioni per il passo che consentirebbe alla kermesse genovese di distendersi dall'Expo al waterfront di Levante, peraltro in sintonia con il nuovo disegno della costa progettato dalla matita dell'architetto Renzo Piano.

Se ne parlerà subito al termine di questa edizione. Per il momento, tutta l'attenzione degli organizzatori è assorbita dall'edizione numero 59. L'ottimismo deriva non solo dal traino dell'export, ma anche dalla ripresa del mercato domestico. Un mix favorevole (i nuovi brand presenti sono 14, la metà dei quali esteri, molti sono gli italiani che hanno fatto ritorno) che si è già tradotto nelle vendite. Rispetto all'edizione 2018 i biglietti acquistati online per accedere al Salone sono già cresciuti del 136%, dato che sta peraltro continuando a salire in questi ultimi giorni. «Il dato ci fa ben sperare anche per il salone che è lo specchio del mercato italiano e internazionale – chiude Demaria – L'obiettivo che abbiamo è di far evolvere l'evento sul modello del Salone del Mobile per Milano, che si è allargato a tutta la città». Per questo, a fianco delle barche esposte nelle darsene e dentro al Padiglione B Jean Nouvel, la kermesse vivrà fino a notte con gli eventi del "Fuori Salone" messi a punto dall'accordo fra Ucinà e Comune di Genova. — **m. min.**

4,2
MILIARDI
È il valore delle vendite globali 2018 della nautica italiana, un 10% sopra il 2017

136
PER CENTO
L'aumento dei biglietti già venduti per il Salone che si apre giovedì prossimo

Un'immagine dell'edizione dell'anno scorso del Salone Nautico di Genova

Per fortuna che Paolo c'è. Non so, come ripete Salvini per giustificare il suo autogol, se dietro al "golpe d'agosto" o presunto tale, ci sia stata davvero un' "entente cordiale" tra giallo-rossi ed Europa. Sull'argomento saranno ancora versati fiumi d'inchiostro, ma un fatto è certo: al di là della buccia di banana in cui è scivolato il Capitano nelle dune del "Papeete", il premier Conte – sempre in Romagna ribattezzato da qualche leghista "Gabanein" perché il soprannome coniato per l'ex campione ciclista Arnaldo Pambianco fa venire in mente la parola "voltagabbana" – può comunque accendere un cero al suo patrono. Il motivo è semplice: con Gentiloni commissario agli affari economici, Palazzo Chigi avrà più voce in capitolo nella Ue anche con l'apporto del ministro Gualtieri. È vero che la frau d'Europa, la tedesca Ursula von der Leyen, ha subito lanciato un messaggio a Roma ("Le regole sono chiare"), è anche vero che, per vigilare le mosse italiane, è stato chiamato il falco lettone Ivan Dombrovskis, ma l'ex-premier non farà fatica a



trovare un'intesa (un nuovo "Patto Gentiloni") con i rigoristi Ue. È, infatti, la stessa cancelliera Merkel, con la recessione che si ritrova, a chiedere di allargare i cordoni della borsa con il varo di politiche espansive per sostenere la crescita. Se

fosse restato al governo, persino Salvini si sarebbe paradossalmente trovato più in sintonia con i partner del Vecchio Continente. Ecco perché Conte-bis può oggi dire quello che vuole: alla faccia del nostro debito pubblico, ha così promesso mari e monti in Parlamento. Tra le misure che ha annunciato ci sono, infatti, lo stop ai previsti aumenti dell'Iva (che, alle casse dello Stato, costerà 23 miliardi di euro nel 2020 e 29 nel 2021), la riduzione del cuneo fiscale, che richiederà uno stanziamento iniziale di almeno 5 miliardi, gli incentivi alle imprese, la riforma delle banche e gli interventi per il Sud. Tutto bene, diamine, ma come finanziare questi voli che a qualcuno sembrano pindarici? Non avendo il pozzo di San Patrizio, il premier, al momento, spera solo nel calo dello "spread" (se il differenziale con i bund tedeschi si stabilizzerà a 150 punti si risparmieranno 6,8 miliardi di interessi). Germania pensaci tu. Proprio l'andamento dello "spread" dimostra che i tedeschi potrebbero davvero diventare i nostri alleati a Bruxelles. Ma ad aiutarci c'è pure Draghi: il presidente uscente della Bce ha colpito con il suo "bazooka" per dare un po' d'ossigeno all'economia europea. E "Super-Mario" è intervenuto direttamente da Francoforte: sempre Germania è.

I numeri

2.271
AZIENDE HI-TECH
È il numero delle aziende del settore hi-tech attive nel territorio della città metropolitana di Genova

20.000
ADDETTI COINVOLTI
Stima Confindustria che il comparto hi-tech nel complesso a Genova dia lavoro a 20 mila persone

di nuovo offrire spazi da dedicare all'alta tecnologia, ma una grandissima suggestione rimanda all'area sotto il nuovo viadotto che andrà a sostituire il prossimo anno il Ponte Morandi. Non appena sarà consegnato il viadotto, nella tarda primavera del prossimo anno, inizieranno i lavori del Parco del Ponte, 650mila metri quadrati di "green factory", dove a fianco di spazi verdi a disposizione della comunità ci saranno anche aree industriali.

«Io non ne farei una questione di spazi specifici – chiude Giuseppe Zampini, amministratore delegato di Ansaldo Energia – Il progetto è di grande impatto e ritengo che Genova abbia tutte le carte per giocare questa partita. L'alta tecnologia è la nostra vocazione, anche quella di aziende considerate "old economy" e che invece sono protagoniste dell'economia proprio perché hanno saputo scommettere sull'innovazione dei processi e dei prodotti. A mio avviso, però, più di pensare a un'area oggetto dell'esposizione tematica, io guarderei a tutta quanta la città. È Genova, infatti, che rappresenta una sorta di Expo naturale, con le sue aziende e i suoi operativi. Dobbiamo solo decidere di farlo vedere».